

“Questa non è eutanasia”

LUCA UBALDESCHI

Umberto Veronesi

“Professor Umberto Veronesi, lei da molto tempo si batte per avere una legge sul testamento biologico. Dopo la sentenza della Cassazione pensa che il cammino della proposta che ha presentato in Senato incontrerà meno ostacoli?

«Lo auspico. L'intera vicenda ha evidenziato il problema della vita artificiale e soprattutto la necessità di affrontarla con strumenti adeguati. Il caso di Eluana nasce proprio dall'assenza di volontà espresse per iscritto in situazione di piena lucidità».

Quindi, secondo lei, proprio dalla mancanza di un testamento biologico?

«Se ci fosse stato il testamento biologico di Eluana non sarebbe stata indispensabile una legge per attuarlo perché sarebbe già valido nel nostro ordinamento in base prima di tutto alla Costituzione. Certo una legge semplificherebbe le cose, a patto che rispetti davvero le volontà del paziente. Sarebbe inoltre un atto di civiltà».

Potrebbe scongiurare il ripetersi di nuovi ca-

si Eluana, quindi?

«Insisto, vicende come quella di Eluana si possono evitare se i cittadini mettono per iscritto le proprie volontà e designano un fiduciario per attuarle in caso non si potessero esprimere di persona. Questo è sufficiente».

All'estero già succede?

«In Germania, ad esempio, pur senza leggi si sono organizzati affinché la volontà anticipata sia rispettata e in milioni hanno depositato il

testamento biologico».

Il padre di Eluana ha parlato di «vittoria dello Stato di diritto». E' d'accordo? E' un successo del fronte laico su quello cattolico?

«Direi che è una vittoria dei principi della Costituzione e una dimostrazione di grande coerenza - e anche di coraggio - dei giudici, che al di là delle pressioni ideologiche sono rimasti fedeli alla Costituzione».

LA CHIESA
a rispettato
anche chi
ha la fede»

LA LEGGE
testamento
biologico
di civiltà»

«V:

| «L'eutanasia è cosa diversa

non

«Il

è un atto

dal testamento biologico, pur riguardando entrambi le problematiche di fine vita. L'eutanasia è l'interruzione di una vita giudicata insopportabile da un malato terminale che chiede ripetutamente e in piena lucidità di porre fine alle sue sofferenze. Il testamento

biologico, al contrario, si applica proprio nei casi in cui il malato non ha più coscienza, né del dolore né di altro, e riguarda il prolungamento dell'esistenza in modo artificiale».

Sui temi etici le polemiche testimoniano che scienza e religione sono su posizioni inconciliabili. Crede che non ci sia alcuna possibilità di mediazione?

«Credo che il problema non sia quello di conciliare. Penso che la religione legittimamente sostenga le sue posizioni basate sulla fede e legittimamente le promuova presso chi ha fede. I problemi nascono se tali posizioni vengono imposte anche a chi la fede non l'ha. In Italia ci sono 10 milioni di non credenti dichiarati. Bisogna tenere conto delle idee e dei diritti di tutti».

Posso chiederle non come scienziato di fama mondiale e neppure come senatore, ma come padre, quali sono i suoi sentimenti riguardo alla vicenda di Eluana?

«Provo una grande solidarietà per il padre Beppe Englaro, ha già visto morire la figlia 16 anni fa e ogni giorno la tragedia si ripete».